

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**

Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**

**Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**19 - 25 aprile 2020**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)  
o della Divina Misericordia**

**Lectio : 1 Lettera di Pietro 1, 3 - 9  
Giovanni 20, 19 - 31**

**1) Orazione iniziale**

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova.

**2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 1, 3 - 9**

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.*

**3) Commento <sup>1</sup> su 1 Lettera di Pietro 1, 3 - 9**

● **Nella seconda lettura l'apostolo Pietro ci ricorda che siamo stati "rigenerati per mezzo della risurrezione di Cristo dai morti per una speranza e una eredità che nessuno ci può togliere perché è conservata da Dio per ciascuno e siamo custoditi per mezzo della fede sino alla rivelazione dell'ultimo tempo".**

**Pietro continua affermando che per questa salvezza eterna vale bene la pena, oggi, di sopportare con pazienza ciò che di negativo può capitare nella nostra vita quotidiana.** Nel nostro cammino terreno siamo supportati dalla fede che non deve mai essere trascurata ma invocata affinché possiamo percorrere con gioia la strada che Dio Padre ha "destinato" a noi per la salvezza.

Questa lettera di Pietro, o meglio probabilmente scritta dalla tradizione petrina, è scritta in greco elegante, quando si trovava già a Roma, per i popoli dell'Asia minore, cioè per i cristiani della "seconda generazione", ovvero per coloro che non hanno conosciuto il Signore, ma che in lui credono fermamente.

● Nella seconda lettura **ci viene proposto un passo ulteriore: la fede personale nel Risorto** ("Sì, ora ne siamo certi: Cristo è davvero risorto!") ci permette di conservare la gioia anche in mezzo alle afflizioni e alle prove della vita.

**S. Pietro, testimone oculare della risurrezione di Gesù**, ci dice: "Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco -, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà".

Si tratta di quella gioia che S. Giacomo definisce perfetta letizia: "Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza" (Gc 1, 2-3).

**La fede nel Cristo risorto deve passare attraverso alcune prove, per essere purificata e rafforzata.** Ma noi possiamo esultare di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungiamo la meta della nostra fede, che è la salvezza dell'anima.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

"La fede è un capitale domestico e segreto. Come esistono casse di risparmio dalle quali si attinge nei giorni del bisogno per dare ai singoli il necessario, da quel capitale è il credente stesso che riscuote in silenzio i suoi interessi" (Goethe, Massime e riflessioni).

**Nei momenti di prova è la fede, raffinata dall'esperienza personale, anche di sofferenza, che ci consente di riscuotere gli interessi, cioè di superare le difficoltà della vita.**

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

• **Il vangelo racconta due apparizioni di Gesù agli apostoli ancora rinchiusi per paura nel cenacolo.** Egli appare e mostra le Sue piaghe perché non dubitino della sua identità; **è molto significativo che il Risorto sia segnato dalle piaghe della passione:** Egli è il Crocifisso e le piaghe che porta non sono una vergogna, bensì rimandano alla sua storia e, ancor più, sono il segno della croce, che è diventata strumento di salvezza. Questo insegna a noi a **non vergognarci delle nostre ferite, bensì a lasciare che siano trasformate dal Signore in vie di salvezza, in "feritoie", per usare un efficace gioco di parole.**

**Dopo aver donato la Pace, il Risorto effonde sui discepoli lo Spirito Santo e dà loro il potere di rimettere i peccati;** forse di primo acchito ci sfugge la grandezza di questo dono, ma se riflettiamo bene possiamo renderci conto della prerogativa straordinaria data agli apostoli e, attraverso loro ai sacerdoti: perdonare appartiene a Dio, ed Egli dà questa potestà agli uomini! Come insegna la Chiesa, quando il sacerdote assolve egli agisce "*in persona Christi*": è Cristo in quel momento, dono eccezionale!

**Nella seconda apparizione narrata dal vangelo è presente anche Tommaso, che non c'era alla prima e che dubita.** Il Signore mostra a lui le Sue piaghe e lo invita a toccarle assecondando il suo desiderio. **Il dubbio di Tommaso può riflettere anche il dubbio di altri apostoli che hanno visto le sofferenze del Signore e vogliono vedere e toccare una realtà altrettanto tangibile. Il Signore si mostra misericordioso e grande nell'andare incontro all'incredulità dei discepoli con un'altra apparizione.** La professione di fede di Tommaso è la più completa perché attribuisce a Gesù lo stesso termine che nell'AT è riservato a Dio e con l'aggettivo possessivo "mio" indica la piena adesione a Lui con il cuore. Diciamo anche noi al Signore: "*Mio Signore e mio Dio*". Gesù poi dichiara Beati coloro che crederanno senza averlo visto ma solo sulla testimonianza di altri. E' una beatitudine, questa, che riguarda noi: possiamo e dobbiamo essere felici per il dono della fede che abbiamo, pur non avendo visto Gesù né prima, né dopo la Sua morte e resurrezione.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **Le ferite del Signore, quel segno eterno dell'amore.**

**I discepoli erano chiusi in casa per paura. È un momento di disorientamento totale:** l'amico più caro, il maestro che era sempre con loro, con cui avevano condiviso tre anni di vita, quello che camminava davanti, per cui avevano abbandonato tutto, non c'è più. *L'uomo che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è ora chiuso in un buco nella roccia. Ogni speranza finita, tutto calpestato* (M. Marcolini). E in più la paura di essere riconosciuti e di fare la stessa fine del maestro.

**Ma quegli uomini e quelle donne fanno una scelta saggia, forte, buona: stanno insieme, non si separano, fanno comunità.** Forse sarebbero stati più sicuri a disperdersi fra la folla e le carovane dei pellegrini. Invece, appoggiando l'una all'altra le loro fragilità, non si sbandano e fanno argine allo sgomento. **Sappiamo due cose del gruppo: la paura e il desiderio di stare insieme.** Ed ecco che in quella casa succederà qualcosa che li rovescerà come un guanto: il vento e il fuoco dello Spirito. Germoglia la prima comunità cristiana in questo stringersi l'uno all'altro, per paura e per memoria di Lui, e per lo Spirito che riporta al cuore tutte le sue parole. Quella casa è la madre di tutte le chiese.

**Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di imporsi, si propone; invece di rimproverarli, si espone alle loro mani: Metti, guarda; tendi la mano, tocca.**

La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il vertice dell'amore, e resteranno aperte per sempre.

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia toccato. Gli è bastato quel Gesù che si ripropone, ancora una volta, un'ennesima volta; quel Gesù che non molla i suoi, neppure se l'hanno abbandonato tutti. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare. Allora la risposta: *Mio Signore e mio Dio*. Mio, come lo è il respiro e, senza, non vivrei. Mio come il cuore e, senza, non sarei.

*Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!* **Grande educatore, Gesù.** Forma alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, e alla serietà delle scelte, come ha fatto Tommaso.

Che bello se anche nella Chiesa, come nella prima comunità, fossimo educati più alla consapevolezza che all'ubbidienza; più all'approfondimento che alla docilità.

Queste cose sono state scritte perché crediate in Gesù, e perché, credendo, abbiate la vita. Credere è l'opportunità di essere più vivi e più felici, di avere più vita: *«Ecco io credo: e carezzo la vita, perché profuma di Te!»* (Rumi).

• **Credere, via che dona vita e libertà.**

**I discepoli erano chiusi in casa per paura dei Giudei.** Hanno tradito, sono scappati, hanno paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. **Una comunità dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria. E tuttavia Gesù viene.** Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo *«in mezzo a loro»*. E dice: *Pace a voi*. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è. È scesa dentro di voi, è iniziata e viene da Dio. **È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni.** Poi dice a Tommaso: *Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.*

**Gesù va e viene per porte chiuse, nel vento sottile dello Spirito.** Anche Tommaso va e viene da quella stanza, entra ed esce, libero e coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due soli cercano. Si cercano.

**Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno ma di un incontro con il suo Maestro.** Che viene con rispetto totale: invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti, guarda; tendi la mano, tocca. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso.

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si ripropone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro. È il suo stile, è Lui, non ti puoi

sbagliare. Allora la risposta: *Mio Signore e mio Dio*. Mio come il respiro e, senza, non vivrei. Mio come il cuore e, senza, non sarei. Gesù gli disse: «*Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*».

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

1) L'amicizia e la vita comunitaria fondano veramente la nostra assiduità all'Eucaristia, la comunione piena in Gesù, la vocazione autentica a fare in modo, come nella prima comunità cristiana, che non vi siano "poveri" (in senso lato) tra di noi?

2) Quale posto occupa la gioia nella nostra partecipazione all'Eucaristia domenicale? La messa è un rito al quale partecipiamo stancamente per soddisfare un "precetto", oppure è il momento atteso durante tutta la settimana, e in cui esprimiamo il nostro grazie al Signore per tutti i benefici di cui godiamo, anche per quelli di cui non siamo consapevoli?

3) Siamo disposti come comunità cristiana a lasciarci interrogare affinché l'Eucaristia venga vissuta in modo sempre più comprensibile e consapevole, concordando con il nostro parroco un modello di celebrazione in cui la rigidità del rito non prevalga sull'esigenza di rendere vitale il nostro rendimento di grazie, e in cui i segni ci richiamino al significato ultimo della nostra celebrazione? Siamo disposti, inoltre, a lasciarci interrogare sugli elementi fondanti della nostra esperienza di fede?

### **8) Preghiera : Salmo 117**

***Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.***

*Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».*

*Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».*

*Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».*

*Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato il mio aiuto.*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.*

*Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.*

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

### **9) Orazione Finale**

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere ed esaudiscile con la tua bontà, perché sappiamo essere cristiani veri e sinceri, nella pace e nella comunione fraterna.

**Lunedì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 4, 23 - 31**

**Giovanni 3, 1 - 8**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

*In quei giorni, rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.*

*Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: "Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo"; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

● **"Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza". (At 4, 31) - Come vivere questa Parola?**

**Negli Atti degli Apostoli, Luca ci racconta la storia dello Spirito Santo, ormai protagonista vivace della nuova comunità di Gesù risorto.** Sono tante le pentecosti da lui riportate e sono raccontate come momenti eccezionali in cui in modo evidente lo Spirito si manifestava tra la gente e scolpiva in loro l'esperienza nuova della fede in Gesù, Figlio di Dio. **Lo Spirito si rivela davvero nelle pagine di san Luca, come una persona che incontra altre persone**, in particolare quegli uomini e quelle donne che avevano vissuto con Gesù e si erano lasciati attrarre dalla sua buona notizia.

● **Con le persone che hanno vissuto con Gesù, lo Spirito Santo ha inaugurato davvero un'era nuova: all'insegna della Parola e dei gesti coraggiosi inaugura un modo nuovo e definitivo di vivere le relazioni, di concepire il potere, il lavoro, la fede, l'amore...** la storia si ribalta: non è più solo quella degli oppressori potenti, ma si apre al protagonismo di questi "piccoli" che dal basso scatenano la rivoluzione di Gesù e riscrivono un modo nuovo di fare comunità, di vivere e lavorare insieme.

Signore, lo Spirito cerca anche noi. Il suo coraggio, la sua franchezza investe anche la nostra debolezza e la può rendere forza irresistibile. Fa' che la paura non ci blocchi o peggio ci faccia fuggire dall'opportunità sempre rinnovata e efficace che abbiamo di essere coraggiosi testimoni del risorto.

Ecco la voce di papa Francesco (Pentecoste 2013) : *Qual è allora l'azione dello Spirito Santo nella nostra vita e nella vita della Chiesa per guidarci alla verità? Anzitutto, ricorda e imprime nei cuori dei credenti le parole che Gesù ha detto, e, proprio attraverso tali parole, la legge di Dio - come avevano annunciato i profeti dell'Antico Testamento - viene iscritta nel nostro cuore e diventa in noi principio di valutazione nelle scelte e di guida nelle azioni quotidiane, diventa principio di vita.*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

● **Nicodemo, uno dei notabili ebrei, si reca una notte da Gesù; vuole parlare con lui della salvezza.** Bisogna quindi supporre che Gesù abbia anche dei simpatizzanti tra i farisei. In fondo, qualsiasi uomo è toccato dalla questione della salvezza; **tutti si pongono delle domande sul senso ultimo della vita.** Gesù va oltre la domanda fatta; l'offerta di Dio è posta a tutt'altro livello della sola aspirazione umana, che resta in definitiva nel campo dell'effimero e del terreno. **La salvezza dell'uomo riguarda la sua partecipazione alla vita del mondo che verrà. Bisogna per questo nascere "di nuovo".**

Chiaramente, il notevole ebreo conosce anche religioni non ebraiche, dove si può spesso riscontrare un'idea di rinascita. In altri scritti del Nuovo Testamento, si qualifica chiaramente come rinascita il battesimo cristiano (per esempio nella lettera a Tito o nella prima lettera di Pietro). Gesù mette in rilievo che questa nascita non è più nell'ambito delle possibilità umane: **nascere "di nuovo", è nascere "dall'acqua e dallo Spirito". Lo Spirito è il dono che il Signore resuscitato fa alla sua comunità.**

● **Il vangelo di oggi riporta una parte della conversazione di Gesù con Nicodemo.** Nicodemo appare diverse volte nel vangelo di Giovanni (Gv 3,1-13; 7,50-52; 19,39). **Lui era una persona che aveva una certa posizione sociale. Era un leader tra i giudei e faceva parte del tribunale supremo, chiamato Sinedrio.** Nel vangelo di Giovanni, rappresenta il gruppo di giudei che erano pii e sinceri, ma che non arrivavano a capire tutto ciò che Gesù diceva e faceva. Nicodemo aveva sentito parlare dei segni, delle cose meravigliose che Gesù realizzava e ne rimase colpito. Lui voleva parlare con Gesù per poter capire meglio. Era una persona colta, che credeva di capire le cose di Dio. **Lui aspettava il Messia con un libro della legge nella mano per verificare se si avverava la novità annunciata da Gesù. Gesù fa capire a Nicodemo che l'unico modo per capire le cose di Dio è nascere di nuovo!** Oggi succede la stessa cosa. Alcuni sono come Nicodemo: accettano come nuovo solo ciò che coincide con le loro idee. Ciò che non coincide con le loro idee viene rifiutato e considerato contrario alla tradizione. Altri si lasciano sorprendere dai fatti e non hanno paura di dire: "Sono nato di nuovo!"

● Giovanni 3,1: **Un uomo, chiamato Nicodemo.** Poco prima dell'incontro di Gesù con Nicodemo, l'evangelista parlava della fede imperfetta di certe persone che si interessavano solo ai miracoli di Gesù (Jo 2,23-25). Nicodemo era una di queste persone. **Aveva buona volontà, ma la sua fede era ancora imperfetta. La conversazione con Gesù lo aiuta a percepire che deve fare un passo in più per poter approfondire la sua fede in Gesù e in Dio.**

● Giovanni 3,2: **1ª domanda di Nicodemo: tensione tra ciò che è vecchio e ciò che è nuovo.** Nicodemo era un fariseo, persona di spicco tra i giudei e con un buon razionalità. Andò ad incontrare Gesù di notte e gli dice: "«Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui»". Nicodemo si esprime su Gesù a partire da argomenti che lui, Nicodemo stesso, ha dentro di sé. Questo è già importante, ma non basta per conoscere Gesù. I segni che Gesù fa possono destare la persona e produrre in essa interesse.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Possono generare curiosità, ma non generano dedizione nella fede. Non fanno vedere il Regno di Dio presente in Gesù. Per questo è necessario fare un passo in più. Qual è questo passo?

- Giovanni 3,3: **Risposta di Gesù: "Devi nascere di nuovo!"** *Affinché Nicodemo possa percepire il Regno presente in Gesù, dovrà nascere di nuovo, dall'alto.* Chi cerca di capire Gesù solo a partire dai suoi argomenti, non riesce a capirlo. Gesù è più grande. Quando Nicodemo rimane con in mano solo il catechismo del passato, non riuscirà a capire Gesù. Dovrà aprire del tutto la mano. **Dovrà accantonare le proprie certezze e sicurezze ed abbandonarsi totalmente.** Dovrà fare una scelta, da un lato la sicurezza che viene dalla religione organizzata con le sue leggi e tradizioni, dall'altro lato lanciarsi all'avventura dello Spirito che Gesù gli propone.

- Giovanni 3,4: **2ª domanda di Nicodemo: Come è possibile nascere di nuovo?** Nicodemo non cede e ritorna sulla domanda con una certa ironia: *"Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?"*. Nicodemo prende alla lettera le parole di Gesù e, per questo, non capisce niente. Lui deve aver percepito che le parole di Gesù avevano un senso simbolico.

- Giovanni 3,5-8: **La risposta di Gesù: Nascere dall'alto, nascere dallo spirito.** Gesù spiega ciò che vuol dire: nascere dall'alto o nascere di nuovo. **E' "nascere dall'acqua e dallo Spirito".** Qui abbiamo un'allusione molto chiara al battesimo. Mediante la conversazione di Gesù con Nicodemo, l'evangelista ci invita a fare la revisione del nostro battesimo. Riporta le seguenti parole di Gesù: *"Ciò che nasce dalla carne è carne. Ciò che nasce dallo Spirito è Spirito"*. Carne significa ciò che nasce solo dalle nostre idee. Ciò che nasce da noi è alla nostra portata. Nascere dallo Spirito è un'altra cosa! Lo Spirito è come il vento. *"Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito"*. Il vento ha, dentro di sé, una direzione, una rotta. Noi percepiamo la direzione del vento, per esempio, il vento del Nord o il vento del Sud, ma non sappiamo né controlliamo la causa a partire dalla quale il vento si muove in questa o in quella direzione. Così è lo Spirito. *"Nessuno è padrone dello Spirito"* (Ecl 8,8). Ciò che più caratterizza il vento, lo Spirito, è la libertà. Il vento, lo spirito, è libero, non può essere controllato. Agisce sugli altri e nessuno riesce ad agire su di lui. La sua origine è il mistero. **La barca deve prima scoprire la rotta del vento, dopo deve collocare le vele secondo questa rotta. E' ciò che deve fare Nicodemo e che dobbiamo fare tutti noi.**

- **Una chiave per capire meglio le parole di Gesù sullo Spirito Santo.** La lingua ebraica usa la stessa parola per dire vento e spirito. Come abbiamo detto, il vento ha, dentro di sé, una rotta, una direzione: vento del Nord, vento del Sud. **Lo Spirito di Dio ha una rotta, un progetto, che si manifestava già nella creazione.** Lo Spirito era presente nella creazione sotto forma di un uccello che plana sulle acque del caos (Gn 1,2). Anno dopo anno, rinnova la faccia della terra e mette in movimento la natura mediante la sequenza delle stagioni (Sal 104,30; 147,18). Questo stesso merito è presente anche nella storia. Respinge il mare (Es 14,21) e porta le quaglie per far mangiare la gente (Nm 11,31). Accompagna Mosè e, a partire da lui, raduna i leaders del popolo (Nm 11,24-25). Prende possesso dei leaders e li spinge a realizzare azioni a favore della libertà: Otniel (Gdc 3,10), Gedeone (Jz 6,34), lefte (Jz 11,29), Sansone (Gdc 13,25; 14,6.19; 15,14), Saul (1Sm 11,6), e Debora, la profetessa (Jz 4,4). E' presente nel gruppo dei profeti e agisce in loro con forza contagiosa (1Sm 10,5-6.10), la sua azione nei profeti produce invidia negli altri, ma Mosè reagisce: *"Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!"* (Nm11,29).

- **Lungo i secoli crebbe la speranza che lo Spirito di Dio avrebbe orientato il Messia nella realizzazione del progetto di Dio** (Is 11,1-9) **e sarebbe disceso su tutto il popolo di Dio** (Ez 36,27; 39,29; Is 32,15; 44,3). La grande promessa dello Spirito spunta in vari modi nei profeti dell'esilio: la visione delle ossa secche, risuscitate dalla forza dello Spirito di Dio (Ez 37,1-14); l'effusione dello Spirito di Dio su tutto il popolo (Jl 3,1-5); la visione del Messia-Servo che sarà unto dallo Spirito per stabilire il diritto sulla terra ed annunciare la Buona Nuova ai poveri (Is 42,1; 44,1-3; 61,1-3). Essi percepiscono un futuro in cui la gente, sempre di più, rinasce grazie all'effusione dello Spirito (Ez 36,26-27; Sl 51,12; cf Is 32,15-20).



• **Il vangelo di Giovanni si serve di molte immagini e simboli per rappresentare l'azione dello Spirito.** Come nella creazione (Gn 1,1), così lo Spirito discese su Gesù "come una colomba, venuta dal cielo" (Gv 1,32). E' l'inizio della nuova creazione! Gesù pronuncia le parole di Dio e ci comunica lo Spirito (Gv 3,34). Le sue parole sono Spirito e vita (Gv 6,63). Quando Gesù annuncia che va dal Padre, dice che manderà un altro consolatore, un altro difensore, in modo che possa rimanere con noi. E' lo Spirito Santo (Gv 14,16-17). **Attraverso la sua passione, morte e risurrezione, Gesù conquista per noi il dono dello Spirito Santo.** Mediante il battesimo tutti noi riceviamo questo stesso Spirito di Gesù (Gv 1,33). Quando appare agli apostoli, soffia su di loro e dice: "Ricevete lo Spirito Santo!" (Gv 20,22). Lo Spirito è come l'acqua che sgorga dalle persone che credono in Gesù (Gv 7,37-39; 4,14). **Il primo effetto dell'azione dello Spirito in noi è la riconciliazione:** "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,23). Lo Spirito ci è dato per poter ricordare e capire il significato pieno delle parole di Gesù (Gv 14,26; 16,12-13). Animati dallo Spirito di Gesù possiamo adorare Dio in qualsiasi luogo (Gv 4,23-24). Qui si realizza la libertà dello Spirito di cui parla San Paolo: "Dove c'è lo Spirito del Signore, qui c'è la libertà" (2Cor 3,17).

---

### 6) Per un confronto personale

- Come reagisce dinanzi alle novità che si presentano. Come Nicodemo o accetti la sorpresa di Dio?
- Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento (Gv 3,8). Cosa mi rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella mia vita? Hai avuto già qualche esperienza che ti ha dato la sensazione di nascere di nuovo?

### 7) Preghiera finale : Salmo 2 Beato chi si rifugia in te, Signore.

*Perché le genti sono in tumulto  
e i popoli cospirano invano?  
Insorgono i re della terra  
e i principi congiurano insieme  
contro il Signore e il suo consacrato:  
«Spezziamo le loro catene,  
gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli,  
il Signore si fa beffe di loro.  
Egli parla nella sua ira,  
li spaventa con la sua collera:  
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano  
sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore.  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.  
Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane.  
Le spezzerai con scettro di ferro,  
come vaso di argilla le frantumerai».*

**Martedì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)****Lectio: Atti degli Apostoli 4, 32 - 37****Giovanni 3, 7 - 15****1) Preghiera**

Concedi al tuo popolo, Dio misericordioso, di proclamare la potenza del Signore risorto, perché in lui, sacramento universale di salvezza, manifesti al mondo la pienezza della vita nuova.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 32 - 37**

*La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.*

*Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.*

*Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 4, 32 - 37**

● **La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola** (At 4, 32) - **Come vivere questa Parola?**

Con poche ma essenziali pennellate, Luca ci offre quest'oggi **un ritratto ideale della Chiesa delle origini, sintetizzato in quel "un cuor solo e un'anima sola"**.

Un'immagine idilliaca che, ovviamente, non va presa alla lettera. Altri passi del Nuovo Testamento lasciano intravedere un tessuto umano non molto dissimile dall'attuale: intreccio di nobili tensioni e meschinità. Lo ritroviamo anche nel gruppo apostolico ancora vivente il Maestro.

Ciò però non faceva perdere di vista la meta. Quel "Padre che siano uno" riecheggiava nei cuori mantenendo alta la tensione, così che le fragilità venivano, non scusate o sminuite, ma come riassorbite da quel più di amore a cui ognuno si sentiva chiamato.

**Qui Luca mette l'accento sui bisogni materiali a cui si cercava di rispondere nel segno della carità, Paolo, a sua volta, metterà il dito sulla necessità di seguire con amore i più deboli perché nessuno si perda.** Modalità diverse di vivere la fraternità, prestando attenzione all'altro e pronti, all'occorrenza, a pagare di persona pur di soccorrere chi si fosse trovato in difficoltà.

**In una parola: sono i cuori che si dilatano così che ognuno accoglie e si sente accolto, comprende e si sente compreso. Le diversità permangono, ma i cuori si fondono in un unico slancio di amore che attinge a Cristo:** è lui il fulcro, il centro di unità verso cui ognuno converge, apportando la ricchezza e anche il limite che lo definisce.

Concedici, Signore, di non perdere mai di vista te e il tuo anelito di unità, e insegnaci le vie della comunione.

Ecco la voce di un padre apostolico S. Ignazio di Antiochia : *Siate una cosa sola: un'unica preghiera, un'unica supplica, un'unica mente, un'unica speranza nell'amore, un'unica gioia purissima: questo è Gesù Cristo e nulla è meglio di Lui! Accorrete dunque tutti a quell'unico tempio di Dio, intorno a quell'unico altare che è Gesù Cristo: egli è uno, e procedendo dall'unico Padre, è rimasto a lui unito, e a lui è ritornato nell'unità*

● **"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola"**.

Se manca questo **convergere dei cuori verso la comunione piena**, il resto non è che filantropia, elemosina, dietro cui si può nascondere l'egoica ricerca di se stessi.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

***È questa tensione verso l'unità dei cuori che deve qualificare il nostro essere cristiani e che ci rende lievito in una società dominata da interessi egoistici.***

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermeremo a considerare questa immagine, certo ideale, della prima comunità cristiana. Un dover essere che si impone oggi con la stessa forza di ieri, una meta che l'opera redentiva di Cristo rende possibile.

Signore Gesù, il tuo gesto d'amore ci rende consapevole che non possiamo dare ai fratelli le briciole che cadono dalla nostra mensa. Tu hai dato te stesso e ci hai invitato a fare altrettanto. Daccene il coraggio.

Ecco la voce di un testimone di oggi, frère Roger di Taizé : *Cristo è comunione. Non è venuto sulla terra per creare una religione in più, ma per offrire a tutti una comunione in lui.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

- ***Per essenza, è la sua origine che determina l'uomo.*** È questa che decide quanta comprensione egli ha di se stesso, del suo essere, delle sue opinioni, del suo comportamento. Nati dalla carne, ci si può capire solo in funzione del mondo. ***Ma nascere dallo Spirito permette di avere una nuova percezione di se stessi.*** L'uomo anziano non diventa semplicemente migliore rinascendo, egli acquisisce una nuova origine. ***La rinascita è indispensabile,*** Gesù dice che bisogna che accada. Attraverso questa rivelazione, Dio risponde alla domanda dell'uomo in vista della salvezza, perché l'uomo non può darsi da solo una risposta. Ma non si può semplicemente dire che l'uomo diventa "migliore" rinascendo; la sua vita acquisisce un senso. Questo assomiglia al vento; non se ne può disporre a proprio piacere. Non lo si può afferrare, perché soffia dove vuole. Bisogna che qualche cosa si manifesti nella vita di colui che è nato dallo Spirito: i suoi pensieri e le sue azioni non possono essere colte secondo i criteri del mondo. Il bene che egli fa non proviene da lui stesso.

- ***Il vangelo di oggi riporta una conversazione tra Gesù e Nicodemo.*** Nicodemo aveva sentito parlare delle cose che Gesù faceva, e ne rimase colpito. ***Volle parlare con Gesù per poterle capire meglio.*** Pensava di conoscere le cose di Dio. Viveva con un libretto del passato in mano per vedere se concordava con la novità annunciata da Gesù. ***Nella conversazione, Gesù disse che l'unico modo in cui Nicodemo poteva capire le cose di Dio era nascere di nuovo!*** A volte noi siamo come Nicodemo: accettiamo solamente come qualcosa di nuovo ciò che va d'accordo con le nostre vecchie idee. Altre volte, ci lasciamo sorprendere dai fatti e non abbiamo paura di dire: "Sono nato/a di nuovo!"

- ***Quando gli evangelisti ricordano le ultime parole di Gesù, hanno davanti a loro il problema delle comunità per le quali scrivono.*** Le domande di Nicodemo a Gesù sono un riflesso alle domande delle comunità dell'Asia Minore della fine del primo secolo. Per questo, le risposte di Gesù a Nicodemo erano, al tempo stesso, una risposta ai problemi di quelle comunità. Così i cristiani seguivano la catechesi in quel tempo. Molto probabilmente, il racconto della conversazione tra Gesù e Nicodemo facevano parte della catechesi battesimale, poiché dice che le persone devono nascere dall'acqua e dallo spirito (Gv 3,6).

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Giovanni 3,7b-8: **Nascere dall'alto, nascere di nuovo, nascere dallo Spirito.** In greco, la stessa parola significa di nuovo e dall'alto. Gesù aveva detto "Chi non nasce dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel Regno di Dio" (Gv 3,5). E aggiunge: "Quel che nasce dalla carne, è carne. Quel che nasce dallo Spirito è Spirito" (Gv 3,6). Qui, carne significa ciò che nasce solo dalle nostre idee. Ciò che nasce da noi ha la nostra misura. Nascere dallo Spirito è un'altra cosa! E Gesù riafferma nuovamente ciò che aveva detto prima: "Devi rinascere dall'alto (di nuovo)". Ossia, **dobbiamo rinascere dallo Spirito che viene dall'alto.** E spiega che lo Spirito è come il vento. Sia in ebraico come in greco, si usa la stessa parola per dire spirito e vento. Gesù dice: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito. Il vento ha, dentro di sé, un nord, una direzione. Noi ci rendiamo conto della direzione del vento, per esempio, il vento del Nord o il vento del Sud, ma non sappiamo né controlliamo la causa a partire dalla quale il vento si muove in questa o quella direzione. Così è lo Spirito. "Nessuno è padrone dello Spirito" (Eccl 8,8). Ciò che più caratterizza il vento, lo Spirito, è la libertà. Il vento, lo Spirito, è libero, non può essere controllato. Agisce sugli altri e nessuno riesce ad agire su di lui. La sua origine è il mistero, il suo destino è il mistero. Il pescatore deve, in primo luogo, scoprire la direzione del vento. Poi deve mettere le vele secondo questa direzione. E' ciò che deve fare Nicodemo e che dobbiamo fare tutti noi.

• Giovanni 3,9: **Domanda di Nicodemo: Come può accadere questo?** Gesù non fa nulla di più che riassumere ciò che insegnava l'Antico Testamento sull'azione dello Spirito, del vento santo, nella vita del popolo di Dio e che Nicodemo, maestro e dottore, deve sapere. Ma pur così, Nicodemo si spaventa nell'udire la risposta di Gesù e agisce da ignorante: "Come può accadere questo?"

• Giovanni 3,10-15: **Risposta di Gesù: la fede nasce dalla testimonianza e non dal miracolo.** Gesù cambia la domanda: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?" Perché per Gesù, se una persona crede solo quando le cose vanno secondo i suoi propri argomenti ed idee, allora la sua fede non è perfetta. Perfetta è la fede di colui che crede per la testimonianza. Lascia da parte i suoi argomenti e si dona, perché crede in chi ha dato testimonianza.

## 6) Per un confronto personale

- Hai avuto qualche esperienza in cui hai avuto la sensazione di nascere di nuovo? Come è stata?
- Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento. Cosa ci rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella nostra vita? Hai già messo le vele della tua vita secondo la direzione del vento, dello Spirito?

## 7) Preghiera finale : Salmo 92

**Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.**

*Il Signore regna, si riveste di maestà:  
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.  
Stabile è il tuo trono da sempre,  
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!  
La santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore.*

**Mercoledì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 5, 17 - 26**

**Giovanni 3, 16 - 21**

### 1) **Preghiera**

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede.

### 2) **Letture : Atti degli Apostoli 5, 17 - 26**

*In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.*

*Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.*

*Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.*

### 3) **Commento <sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 5, 17 - 26**

• **"Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita" (At 5,20) - Come vivere questa Parola?**

**La Parola di Dio sta facendosi faticosamente strada tra l'ostilità dei capi giudei e il favore del popolo.** Si cerca di far tacere le voci scomode degli apostoli con le minacce, la prigione e la prospettiva della morte. Ma il comando di Dio risuona inequivocabile: "Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita".

Una proclamazione fatta apertamente nel luogo destinato al culto. Nulla che abbia sapore di clandestinità pavida.

**Eppure gli apostoli sono gli stessi che solo qualche tempo prima erano fuggiti** mentre il Maestro si consegnava nelle mani dei suoi nemici, e poi si erano prudentemente barricati in casa in attesa che egli mantenesse la sua promessa di inviare lo Spirito Santo.

**Ora si espongono senza timore, liberati, prima ancora che dalle sbarre del carcere in cui sono stati rinchiusi, dalla paura che prima li inchiodava. Forti dell'azione dello Spirito** che li sostiene e li guida, si assumono coraggiosamente il compito di testimonianza che è stato loro affidato, e la Parola valica i confini della Palestina, messaggio di salvezza che impregna di sé la storia e ne cambia totalmente il corso.

**Dagli apostoli, il testimone è ora passato a noi.** Quel mandato continua a risuonare: "Andate e proclamate". Sta a noi, cristiani di oggi, accoglierlo, rompere con uno stile di vita che maschera, quando non contraddice, la fede che professiamo. Uscire all'aperto per restituire all'uomo di oggi quel soffio refrigerante che ci è donato dallo Spirito e che solo può aprire squarci di speranza nel grigiore di una società che si dibatte nell'inconsistenza di messaggi svuotati di ogni valore e di ogni ideale.

Altro che piangerci addosso o scagliarci contro la società! Tu, Signore, non ce ne lasci il tempo: altre urgenze ci interpellano e, in quanto cristiano, non possiamo sottrarci ad esse. Eccoci, con i

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

nostri limiti, le nostre paure, le nostre debolezze. Tu le conosci, eppure ci mandi quale testimone. Ci fidiamo di te e osiamo uscire allo scoperto per proclamare che l'Amore non ci ha abbandonato e già si annuncia l'alba di un nuovo giorno.

Ecco la voce di un Papa Paolo VI : *Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzi tutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e che attraverso il suo Corpo che è la Chiesa - e per essa in tutta l'umanità - prosegue la Redenzione compiuta sulla Croce e che esplose in vittoria la mattina della Risurrezione*

● **"Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo".**  
(At 5, 25) - **Come vivere questa Parola?**

**Questo connubio nuovo tra Spirito Santo e uomini di Gesù, crea ai governanti religiosi e civili della Palestina di duemila anni fa, non pochi problemi.** Mettono in prigione questi apostoli chiacchieroni e il giorno dopo se li ritrovano nel tempio, in piazza ancora a parlare, senza che nessuno abbia aperto loro le porte del carcere e senza che le guardie si siano accorte di benché minimo movimento fuori posto. Luca mette in risalto, riportando questi avvenimenti, come l'azione dello Spirito sia forte, efficace e pacifica. Alle reazioni violente, aggressive, costrittive corrispondono liberazioni leggere, senza urti, ma che con la loro delicatezza rivelano l'inutilità e goffaggine degli interventi precedenti. L'esito è lo sconcerto dei potenti: si sentono abbattuti, spodestati, dolcemente sì... ma in modo definitivo.

Signore, permetti che anche la nostra fiducia nello Spirito sia grande così da lasciarci condurre dalla sua vivace intuizione che cerca la vita dove sembra essere scomparsa e smette di cercarla dove agli occhi degli uomini effimeri sembra prosperare.

Ecco la voce di un profeta del primo testamento (Isaia 40, 31) : *Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come di aquila, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi"*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21**

● **Il Dio di cui parla il nostro testo di oggi non ha niente di comune con gli antichi dei. Dio ha effettivamente amato il mondo.** E non solamente il mondo ebraico, ma tutto il mondo. **In san Giovanni, il concetto di "mondo" ingloba l'insieme delle creature.** L'amore di Dio si è quindi giustamente rivolto verso coloro che non appaiono in nulla come membri della sua comunità. Tra di loro, ci sono anche quegli uomini che resistono al bene. È il mondo nella sua completa secolarizzazione, tale quale lo si può osservare oggi. Ed è certo anche il mondo del tempo di Gesù, con le sue implicazioni morali, politiche e religiose, un mondo che allontana Gesù dalla sua sfera di influenza, perché non sopporta che Dio si impicci dei suoi affari. San Giovanni dice che Dio ha amato molto tutti coloro che facevano il male. Dio non si limita quindi a rendere migliori coloro che sono già buoni. Dio non prende le distanze nei confronti del male. Non osserva dall'alto tutte le cose così poco appetitose che sono nel mondo. Dio entra nel mondo cattivo e lo trasforma con la sua Luce!

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• **Il testo del vangelo di oggi è una riflessione bella e profonda dell'evangelista sull'azione di Gesù.** La gente quasi non percepisce la differenza tra il parlare di Gesù e quello dell'evangelista. Comunque, sia l'una che l'altra, sono parole di Dio.

• Giovanni 3,16: **Dio amò il mondo. La parola mondo** è una delle parole più frequenti nel vangelo di Giovanni: 78 volte! **Ha vari significati.** In primo luogo mondo può significare la terra, lo spazio abitato dagli esseri umani (Gv 11,9; 21,25) o anche l'universo creato (Gv 17,5.24). Mondo può anche significare le persone che abitano questa terra, tutta l'umanità (Gv 1,9; 3,16; 4,42; 6,14; 8,12). Può significare anche un gruppo grande, un gruppo numeroso di persone, come quando parliamo di "tutto il mondo" (Gv 12,19; 14,27). Qui, **nel nostro testo la parola mondo ha anche il senso di umanità, tutto l'essere umano.** Dio ama l'umanità in modo tale che dona il suo figlio unico. Chi accetta che Dio giunga fino a noi in Gesù, è già passato per la morte ed ha la vita eterna.

• Giovanni 3,17-19: **Il vero senso del giudizio. L'immagine di Dio che appare nei tre versi è quella di un padre pieno di tenerezza e non di un giudice severo.** Dio manda il suo figlio non per giudicare e condannare il mondo, ma affinché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in Gesù e lo accetta come rivelazione di Dio non è giudicato, perché già è accettato da Dio. E chi non crede in Gesù è già stato giudicato. Si esclude da sé. E l'evangelista ripete ciò che ha già detto nel prologo: molte persone non vogliono accettare Gesù, perché la sua luce rivela la cattiveria che esiste in loro (cf. Gv 1,5.10-11).

• Giovanni 3,20-21: **Praticare la verità. In ogni essere umano, c'è un seme divino, un tratto del Creatore.** Gesù, rivelazione del Padre, è una risposta a questo desiderio più profondo dell'essere umano. Chi vuole essere fedele a ciò che ha di più profondo in sé, accetta Gesù. E' difficile incontrare una visione ecumenica più vasta di quella che il vangelo di Giovanni esprime in questi versi.

• **Riflettiamo sul significato della parola mondo nel Quarto Vangelo.** Altre volte, la parola mondo significa quella parte dell'umanità che si oppone a Gesù ed al suo messaggio. Lì la parola mondo assume il significato di "avversari" o "oppositori" (Gv 7,4.7; 8,23.26; 9,39; 12,25). Questo mondo contrario alla pratica di libertà di Gesù è comandato dall'Avversario o Satana, chiamato anche "principe di questo mondo" (Gv 14,30; 16,11). Rappresenta l'impero romano e, nello stesso tempo, i responsabili dei giudei che stanno cacciando i seguaci di Gesù dalle sinagoghe. Questo mondo perseguita ed uccide le comunità, recando tribolazioni ai fedeli (Gv 16,33). Gesù le libererà, vincendo il principe di questo mondo (Gv 12,31). Quindi, mondo significa una situazione di ingiustizia, di oppressione, che genera odio e persecuzione contro le comunità del Discepolo Amato. I persecutori sono quelle persone che hanno il potere, i dirigenti, sia dell'impero che della sinagoga. Infine, tutti coloro che praticano l'ingiustizia usando per questo il nome stesso di Dio (Gv 16,2). La speranza che il vangelo dà alle comunità perseguitate è che Gesù è più forte del mondo. Per questo dice: "Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).

## 6) Per un confronto personale

- Dio amò tanto il mondo che dette il suo proprio figlio. Questa verità è penetrata nel profondo del mio cuore, della mia coscienza?
- La realtà più ecumenica che ci sia è la vita che Dio ci ha dato e per cui ha dato il suo proprio figlio. Come vivo l'ecumenismo nel quotidiano della mia esistenza?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**  
**Il povero grida e il Signore lo ascolta.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*



**Giovedì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 5, 27 – 33**

**Giovanni 3, 31 - 36**

### 1) Orazione iniziale

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33

*In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».*

*Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 5, 27 - 33

• **Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono.** (At 5,30-32) - **Come vivere questa Parola?**

**Pietro, il pavido Pietro dell'ora della passione, lo ritroviamo, qualche tempo dopo in tutt'altre vesti: ha già fatto l'esperienza della prigione, ora si trova davanti a un tribunale che gli ingiunge di non parlare più di Gesù** né, tanto meno, di attribuirne la condanna a morte a chi ora lo sta giudicando, ed egli risponde coraggiosamente di voler restare fedele al mandato ricevuto continuando a predicare. Di più: ribadisce che Gesù è stato ucciso proprio da loro e che ora regna glorioso presso il Padre. L'attribuzione di un omicidio e l'affermazione, blasfema per i suoi giudici, della divina regalità di Cristo.

Da dove Pietro sta attingendo tanto ardore, che cosa ha provocato un così radicale cambiamento?

**Il Pietro che sta imperturbabile dinanzi ai suoi accusatori non è più lo stesso di prima:** rigenerato proprio dall'amara esperienza di quella tragica notte che gli ha fatto toccare con mano la propria umana fragilità e sperimentare l'indicibile e immutabile amore di Cristo, non conta più su se stesso, ma sullo Spirito effuso dal Risorto. In lui ha trovato la consistenza della roccia che prima ricercava spavalidamente in se stesso. Un'umile consapevolezza e la consegna incondizionata allo Spirito Santo lo ha reso idoneo a svolgere l'arduo compito affidatogli da Cristo, trasformandolo in autentico e coraggioso testimone.

Altri tribunali sono stati levati lungo la storia per mettere a tacere la scomoda e sconcertante voce di Cristo. Tribunali, magari informali come il sorrisetto ironico, dinanzi ai quali i cristiani anche di oggi vengono a trovarsi.

Altri "Pietro", umili e sconosciuti discepoli del Risorto sostenuti dallo Spirito, hanno trovato e trovano il coraggio di una testimonianza scomoda ma indispensabile perché il mondo possa riemergere dalle persistenti, ma comunque già sconfitte, tenebre del male.

Signore, Pietro oggi siamo noi, fragili come lui, ma come lui investiti della forza dello Spirito Santo. Rendicene sempre più consapevoli e convinti, perché non ci ritraiamo dinanzi alla missione di una testimonianza contestata ma necessaria, anzi inconsciamente attesa proprio da chi sembra rifiutarla.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un testimone Luigi Giussani : *Il cristiano ha innanzitutto come dovere fondamentale della vita quello di portare la testimonianza suprema a Cristo dentro la vita di tutti*

• **Gesù è ormai asceso al cielo. Gli apostoli, con Pietro a capo, annunciano senza timore la buona notizia del Regno. Ma spesso incorrono nella violenza istituzionale.** Addirittura vengono sottoposti a processo e malmenati. Ma ciò che più impressiona è la loro serenità, il loro coraggio. *“Allora li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere oltraggiati per amore del nome di Gesù”.*

Sono pagine trasparenti toccate dalla luce della Risurrezione. **Non esiste più la paura come all'interno del Cenacolo. La venuta dello Spirito ha invaso i cuori e le menti.** Lasciata la casa dalle porte chiuse, ora gli apostoli si aprono al mondo. Sanno bene quello che devono proclamare. Incomincia da qui il Credo della Chiesa. Da un pugno di uomini che si sentono salvati dal sacrificio del Cristo, che come agnello è stato sacrificato per il peccato del mondo. In questo tempo pasquale, invaso dal grande mistero della Risurrezione, **anche noi siamo chiamati ad essere testimoni di un amore totale, umanissimo, di un Dio che si è fatto simile a noi anche nella sofferenza e che non ci ha lasciati soli, orfani.** Ci regala lo Spirito, la Parola e il Pane perché ci siano compagni di vita e perché possiamo dire anche noi con gli apostoli: *“Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei vostri padri ha resuscitato Gesù... E di questo noi siamo testimoni”.*

Oggi, durante la preghiera, chiederemo al Signore di mandare il suo Spirito. Spirito di sapienza, verità e coraggio per poter vivere di conseguenza e annunciare la lieta notizia del Vangelo.

Ecco la voce di un vescovo Antonio Ribaldi : *Pietro mi ami tu? Verrà il giorno in cui Pietro, dopo la Pentecoste darà prova di questo amore che non ha più paura di dare la vita, come Gesù. Interrogato e minacciato dal sommo pontefice perché predicava Gesù risorto, rispose con la fermezza del martire: “Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.”*

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36

*Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.*

*Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36

• **San Giovanni vede le relazioni tra il cielo e la terra in modo più chiaro rispetto agli altri evangelisti che hanno scritto prima di lui.** Per rappresentarle, egli utilizza nuovi modelli di linguaggio. Questi parlano di un mondo in alto: l'aldilà, dove abita Dio. E di un mondo in basso: quaggiù, dove vivono gli uomini. **San Giovanni lo sa: Gesù è il Figlio di Dio. È sempre stato vicino a suo Padre, e sarà in eterno vicino a lui.**

**È sceso sulla terra in un momento della storia.** La sua morte sulla croce rappresenta una nuova elevazione. Da un punto di vista puramente umano, la croce è la sconfitta definitiva di Gesù; la sua morte è il fallimento di tutti i suoi progetti terreni. **Dal punto di vista di Dio, la croce di Gesù rappresenta la vittoria di Dio sul mondo e significa la nostra salvezza.** Se noi crediamo in Gesù, Figlio di Dio, abbiamo già la vita eterna. Gesù è il germe della speranza attraverso il quale Dio agisce nel mondo. Dio è diventato un altro, si è fatto uomo. Quindi anch'io posso diventare un altro: ho la fortuna di diventare un uomo, un essere umano in un mondo inumano.

• Giovanni 3,31-33: **Un ritornello che si ripete sempre. Lungo il vangelo di Giovanni, molte volte appare il conflitto tra Gesù ed i giudei che contestano le parole di Gesù.** Gesù parla a partire da ciò che ode dal Padre. Lui è trasparenza totale. I suoi avversari, non aprendosi a Dio e perché si afferrano alle proprie idee qui sulla terra, non sono capaci di capire il significato profondo

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

delle cose che Gesù vive, fa e dice. In definitiva, è questo il malinteso che spinge i giudei a prendere e condannare Gesù.

• **Giovanni 3,34: *Gesù ci dà lo Spirito senza misura.*** Il vangelo di Giovanni usa molte immagini e simboli per significare l'azione dello Spirito. Come nella creazione (Gen 1,1), così lo Spirito scende su Gesù "*come una colomba, venuta dal cielo*" (Gv 1,32). È l'inizio della nuova creazione! Gesù ripete le parole di Dio e ci comunica lo Spirito senza misura (Gv 3,34). Le sue parole sono Spirito e vita (Gv 6,63). Quando Gesù sta per lasciare questa terra, dice che manderà un altro consolatore, un altro difensore, perché rimanga con noi (Gv 14,16-17). Per la sua passione, morte e risurrezione Gesù conquista il dono dello Spirito per noi. Attraverso il battesimo tutti noi riceviamo questo stesso Spirito di Gesù (Gv 1,33). Quando appare agli apostoli, soffia su di loro e dice: "Ricevete lo Spirito Santo!" (Gv 20,22). Lo Spirito è come l'acqua che scaturisce dalle persone che credono in Gesù (Gv 7,37-39; 4,14). Il primo effetto dell'azione dello Spirito in noi è la riconciliazione: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,23). Lo Spirito ci viene dato per ricordare e capire il significato pieno delle parole di Gesù (Gv 14,26; 16,12-13). Animati dallo Spirito di Gesù possiamo adorare Dio in qualsiasi luogo (Gv 4,23-24). Qui si compie la libertà dello Spirito di cui parla San Paolo: "*Dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà*" (2Cor 3,17).

• **Giovanni 3,35-36: *Il Padre ama il figlio.*** Riafferma l'identità tra il Padre e Gesù. Il Padre ama il figlio e pone tutto nella sua mano. San Paolo dirà che in Gesù abita la pienezza della divinità (Col 1,19; 2,9). Per questo, chi accetta Gesù e crede in Gesù ha la vita eterna, poiché Dio è vita. Chi non accetta di credere in Gesù lui stesso si colloca fuori.

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Gesù ci comunica lo Spirito, senza misura. Hai fatto qualche esperienza di questa azione dello Spirito nella tua vita?
- Chi crede in Gesù, ha la vita eterna. Come avviene questo oggi nella vita delle famiglie e delle comunità?

### **7) Preghiera : Salmo 33**

***Ascolta, Signore, il grido del povero.***

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.  
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.*

**Venerdì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 5, 34 – 42**

**Giovanni 6, 1 - 15**

### 1) Preghiera

Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 34 - 42

*In quei giorni, si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliè, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti degli Apostoli 5, 34 - 42

• **"Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!"** (At 5, 38-39) - **Come vivere questa Parola?**

**Gamaliè, maestro di Paolo, dà il consiglio migliore a quel sinedrio accanito** che voleva imbrigliare la potenza dello Spirito che si esprimeva attraverso i primi apostoli e discepoli di Gesù. Egli dice: *"Lasciar fare. Se la cosa viene da Dio avrà futuro. Altrimenti come seme caduto in terra arida, fiorirà, ma anche subito morirà."*

Il suo intervento è un'altra modalità che lo Spirito assume perché la vita in abbondanza, scaturita dalla resurrezione, possa generare altra vita!

Signore, ti ringraziamo per Gamaliè e con lui per chiunque, in qualsiasi tempo abbia custodito la tua presenza vitale che emergeva nelle persone, negli avvenimenti, nelle situazioni anche più ambigue e pericolose. Sono custodi, forse ignari ma fedeli, di una verità e di una vita di cui, speriamo oggi e sempre, possano godere anche loro!

Ecco la voce di un profeta dei nostri tempi, Don Tonino Bello : *La salute fisica, la quiete interiore, il riscatto dalla sofferenza, la vittoria dalla morte, il benessere complessivo, l'appagamento del bisogno d'amore, il successo nella vita, la fruizione dei rapporti fraterni, un mondo affrancato dalla violenza e dall'odio, una terra che ridiventi alleata dell'uomo. Sono speranze degli uomini. Io le condivido. Le mie speranze sono uguali. Le mie speranze di cristiano non sono estranee alle speranze del mondo. Sono compagno davvero del mondo; compagno, mangio lo stesso pane. (...) Ma sono anche testimone dello Spirito. Perché la speranza cristiana coincide sì con le speranze del mondo, però, a un certo momento, le scavalca, le trascende, le orienta verso quella ulteriorità degli spazi e dei tempi costituita dal Cristo risorto. Cristo risorto, per me credente, è la spiaggia ultima della felicità, su cui si placano finalmente tutte le congenite inquietudini del cuore umano.*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.** (At 5,41-42) - **Come vivere questa Parola?**

**Gli apostoli hanno appena subito un processo, sono stati minacciati e flagellati, quindi, grazie all'intervento di Gamaliele sono stati rimessi in libertà, ma con l'esplicito ordine di non parlare più di Gesù.** Ci si attenderebbe un loro rientro all'insegna dello sconforto o, se si volesse cercare un motivo di cui rallegrarsi, lieti di essere sfuggiti a un'ulteriore detenzione e magari anche alla morte. E invece no! Si allontanano lieti, ma per il fatto "di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù". Non solo: incuranti di quanto loro ingiunto e delle possibili conseguenze del loro gesto, **eccoli nuovamente e quotidianamente impegnati nell'annuncio aperto di Cristo.**

La cosa, se presa seriamente, spiazza o almeno sconcerta, spinge a interrogare il testo e a interrogarsi. Anche noi siamo credenti, eppure il constatare che a voler fare sul serio è solo una minoranza, che la mentalità corrente ha sapore paganeggiante, che, soprattutto in certi ambienti, è meglio mimetizzare la propria realtà cristiana, ci espone alla tentazione di rintanarci scoraggiati.

Non possiamo davvero nasconderci dietro la scusa che oggi i tempi sono difficili. Se i primi nostri fratelli avessero ragionato così, si sarebbe certamente evitata l'era dei martiri, ma noi avremmo avuto la gioia e la fortuna di conoscere Cristo?

**Viviamo tempi forti, tempi che gridano l'esigenza di testimoni credibili.** Non possiamo demandare ad altri questo compito: io, tu, ogni battezzato è per vocazione un testimone, uno che dovrebbe essere lieto se, a causa della sua testimonianza, viene a trovarsi in difficoltà. Anzi, dovremmo interrogarci sulla visibilità della nostra fede, se incontriamo solo plauso.

Mio Dio, quanto siamo lontani dall'essere lieti di soffrire per te! Lo ammiriamo nei santi, ma lo consideriamo riservato esclusivamente a qualche eroe della fede. A questo riguardo noi ci scopriamo stranamente molto umili... Il fatto è che la nostra fede è spesso più un fatto razionale che un rapporto autentico e profondo con te, perché quando ci si sa amati e si ama non si sta a calcolare. Insegnaci la follia dell'amore!

Ecco la voce di una santa Madre Teresa di Calcutta : *Il vero amore deve sempre fare male. Deve essere doloroso amare qualcuno, doloroso lasciare qualcuno... Solo allora si ama sinceramente*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15**

*In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».*

*Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 1 – 15**

• **Non possiamo ascoltare il Vangelo che racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani, e non possiamo riunirci per spezzare il pane, se ci dimentichiamo della fame che opprime molte persone della terra.** Avere fame è una sorta di impotenza; essere saziato, una sorta di

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

potenza. **È la fame che distingue coloro che non hanno niente da coloro che posseggono.** Questa disuguaglianza è ingiusta. Né i poveri, né i ricchi che fanno parte della Chiesa devono tollerare questa ingiustizia. Non esiste una risposta materiale alla fame, perché si tratta di un problema umano più generale. **La povertà e l'oppressione colpiscono coloro che hanno fame nella loro dignità umana.** Non si può quindi rimediare a questa mancanza con dei doni che l'addolciscono. **Gesù rifiuta la fame: quella dell'alienazione fisica, politica, quella della perdita della dignità umana.** Ed è per questo che egli non rimanda gli uomini nel loro mondo di miseria, ma invita i discepoli a mettere a loro disposizione i propri viveri. È l'obbedienza dei discepoli che apre la via all'azione di Dio. Gesù non vuole agire senza i Dodici. Ma, per finire, è Gesù stesso che effettua la condivisione. Solo lui può distribuire i suoi doni.

● **Oggi inizia la lettura del VI Capitolo di Giovanni che mette dinanzi a noi due segni o miracoli: la moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15) ed il camminare sulle acque (Gv 6,16-21).** Poi viene menzionato il lungo dialogo sul Pane di Vita (Gv 6,22-71). Giovanni mette il fatto vicino alla festa di Pasqua (Gv 6,4). **L'approccio centrale è il confronto tra l'antica Pasqua dell'Esodo e la nuova Pasqua che avviene in Gesù.** Il dialogo sul pane di vita chiarirà la nuova pasqua che avviene in Gesù.

● Giovanni 6,1-4: **La situazione.** Nell'antica pasqua, la moltitudine attraversa il Mar Rosso. Nella nuova pasqua, Gesù attraversa il Mare di Galilea. Una grande moltitudine seguì Mosè. **Una grande moltitudine segue Gesù in questo nuovo esodo.** Nel primo esodo, Mosè sale sulla Montagna. Gesù, il nuovo Mosè, sale anche lui sulla montagna. La moltitudine seguiva Mosè che realizza grandi segnali. La moltitudine segue Gesù perché aveva visto i segnali che realizzava per i malati.

● Giovanni 6,5-7: **Gesù e Filippo.** Vedendo la moltitudine, Gesù confronta i discepoli con la fame della gente e chiede a Filippo: *"Dove possiamo comprare pane perché costoro abbiano da mangiare?"* Nel primo esodo, Mosè aveva ottenuto cibo per la gente affamata. Gesù, il nuovo Mosè, farà la stessa cosa. Però Filippo, invece di guardare la situazione alla luce della Scrittura, guardava con gli occhi del sistema e rispose: *"Non bastano duecento denari!"* Un denaro era il salario minimo di un giorno. Filippo constata il problema e riconosce la sua totale incapacità per risolverlo. Si lamenta, però non presenta nessuna soluzione.

● Giovanni 6,8-9: **Andrea ed il ragazzo. Andrea, invece di lamentarsi, cerca una soluzione. Trova un ragazzo con cinque pani e due pesci:** Cinque pani d'orzo e due pesci erano la razione giornaliera di un povero. Il ragazzo consegna la sua razione giornaliera! Lui avrebbe potuto dire: *"Cinque pani e due pesci, ma cos'è questo per tutta questa gente? Non servirà a nulla! Dividiamo tutto questo fra di noi, tra due o tre persone!"* ma invece, ha il coraggio di dare i cinque pani ed i due pesci per alimentare 5000 persone (Gv 6,10)! Chi fa così, o è pazzo o ha molta fede, credendo che per amore di Gesù, tutti si dispongono a dividere il loro cibo come fece il ragazzo!

● Giovanni 6,10-11: **La moltiplicazione. Gesù chiede alla gente di sedersi per terra. Poi moltiplica il cibo, la razione del povero.** Dice il testo: *"Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero".* Con questa frase, scritta nell'anno 100 dopo Cristo, Giovanni evoca il gesto dell'Ultima Cena (1Cor 11,23-24). L'Eucaristia, quando è celebrata come si deve, porterà le persone a condividere come spinse il ragazzo a dare tutta la sua razione per essere condivisa.

● Giovanni 6,12-13: **Gli avanzi di dodici canestri.** Il numero dodici evoca la totalità della gente con le sue dodici tribù. Giovanni non informa se avanzarono anche pesci. A lui interessa evocare **il pane come simbolo dell'Eucaristia.** Il vangelo di Giovanni non ha la descrizione della Cena Eucaristica, però descrive la moltiplicazione dei pani, simbolo di ciò che deve avvenire nelle comunità mediante la celebrazione della Cena Eucaristica. **Se tra i popoli cristiani ci fosse una vera e propria condivisione, ci sarebbe cibo abbondante ed avanzerebbero dodici canestri per molta altra gente!**

• Giovanni 6,14-15: **Vogliono farlo re**. La gente interpreta il gesto di Gesù dicendo: "*Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!*" **L'intuizione della gente è giusta. Gesù di fatto è il nuovo Mosè, il Messia, colui che la gente stava aspettando** (Dt 18,15-19). Ma questa intuizione era stata deviata dall'ideologia dell'epoca che voleva un grande re che fosse forte e dominatore. Per questo, vedendo il segno, la gente proclama Gesù Messia e chiede di farlo re! Gesù nel percepire ciò che poteva avvenire, si ritira da solo sulla montagna. Non accetta questo modo di essere messia ed aspetta il momento opportuno per aiutare la gente a fare un passo.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Davanti al problema della fame nel mondo, tu agisci come Filippo, come Andrea o come il ragazzo?
- La gente voleva un messia che fosse re forte e potente. Oggi, molti vanno dietro a leaders populistici. Cosa ci dice il vangelo di oggi su questo?

### **7) Preghiera finale : Salmo 26**

**Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**Sabato della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)****San Marco****Lectio : 1 Lettera di Pietro 5, 5 - 14****Marco 16, 15 - 20****1) Preghiera**

O Dio, che hai glorificato il tuo **evangelista Marco** con il dono della predicazione apostolica, fa' che, alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore.

**2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 5, 5 - 14**

*Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen!*

*Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Lettera di Pietro 5, 5 - 14****• Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri. - Come vivere questa Parola?**

"Vi ho scritto - dice Pietro - per attestarvi che questa è la vera grazia di Dio": quale? Quella di sapere "che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi" (5,9). Come la sofferenza subita può essere la grazia, anzi la vera grazia di Dio?

Se la sofferenza diventa occasione di umiliazione: "Umiliatevi sotto la potente mano di Dio" (5,6).

**L'umiltà è quella virtù che ha il potere di trasformare il male in bene! Il male non va eliminato con un colpo di spugna, ma trasformato in bene: grazie all'umiltà.** Non c'è amore più grande che dare la propria vita per chi si ama: umiliarsi è dare la propria vita, è dire a te il mio "sì" incondizionato.

Qualunque cosa tu faccia di me, io ti dico "sì": perché ti amo! È l'umiltà di Maria che dice il suo "sì" incondizionato a Dio. **È soprattutto l'umiltà di Gesù, che si è umiliato fino a farsi uomo e a morire sulla croce per noi: è stato questo il "sì" incondizionato di Dio all'uomo!**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, chiederemo al Signore di trasformare ogni nostro "no" a Dio e ai fratelli in un "sì", ogni nostra durezza in mitezza, ogni nostro orgoglio in obbedienza, ogni nostra resistenza in umiltà. Verbalizzeremo dicendo: Signore Gesù, rendici come te: mite e umile di cuore, agnello mansueto, servo di Dio e dei fratelli.

Ecco la voce di un mistico del XVII secolo Angelus Silesius : *È l'umiltà il fondo, il coperchio e lo scrigno nel quale le virtù stanno e sono racchiuse.*

**• Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, Egli stesso vi libererà; dopo una breve sofferenza vi renderà forti e saldi. - Come vivere questa Parola?**

In questa festa dell'evangelista Marco, il brano della lettera di S. Pietro afferma **un modo d'essere del nostro Dio che è davvero assai consolante. Dice che è il Dio di ogni grazia, che ci ha regalato una chiamata:** quella a raggiungere la sua stessa gloria, ossia quella pienezza di vita senz'ombra di pena che è il coincidere della sua gloria con la sua e nostra felicità. Proprio quella felicità per cui siamo fatti!

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio



S. Pietro parla anche di un'altra azione di Dio nei nostri riguardi: *"Egli ci ristabilirà, ci renderà forti e saldi"*. Si sa, questa nostra situazione di *'pellegrini e stranieri'* quaggiù, comporta anche la sofferenza. L'autore sacro però vi appone un aggettivo qualificativo: breve. Sì, il dolore, anche se è una componente del nostro vivere, sta già passando. Mentre la *'gloria eterna'* sta già venendo. Già qui e ora, ascoltiamo ***l'esortazione di Pietro che nella sua lettera ci esorta a "rivestirci tutti di umiltà" nel modo di relazionarci tra noi. "Perché Dio resiste ai superbi e dà la grazia agli umili"***. In tal modo possiamo credere che *"il Dio di ogni grazia"* già qui e ora ci renderà *"saldi e forti"*.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci interpelliamo: abbiamo la convinzione che Dio è *"il Dio di ogni grazia"*? Viviamo uniti a Lui le varie prove con cuore saldo, con spirito sereno e forte?

Signore, siamo qui con te! Crediamo che sei il Dio di ogni grazia. Concedici la grazia di rivestirci di umiltà perché le nostre relazioni siano sempre più pacifiche e noi stiamo bene con te, con noi stessi, con tutti. A tua lode e gloria.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Cipriano di Cartagine : *Quanto più crescerà in te la grazia spirituale, tanto più ti verrà concesso di forza e capacità. Poiché nel dono che si riceve da Dio non vi è limite né misura alcuna, come è normale per i benefici di questa terra*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20**

*In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20**

● **Il passo di Marco appartiene a quello che si chiama "il luogo finale di Marco" che contiene il racconto delle apparizioni e l'ordine missionario dato ai Dodici (Mc 16,14) e con loro alla Chiesa intera (Mt 28,18-20).** Il nostro testo comincia con il testamento del Signore. Le prime parole sono un comandamento ed un invio: *"Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura"*. **La Chiesa deve predicare, cioè la sua missione evangelizzatrice è un comandamento del Signore risorto. I destinatari sono tutti gli uomini che esistono al mondo: "ogni creatura". Ciò indica che tutti gli uomini hanno il bisogno e il compito di ascoltare il vangelo della salvezza.** Il contenuto, l'oggetto della predica, è il Vangelo, il lieto messaggio della salvezza attraverso Gesù Cristo, la sua persona e la sua opera. Questo annuncio è chiamato predica, cioè essa è solenne e pubblica, fatta con coraggio e fiducia nel nome di Dio salvatore. Il testo continua insistendo sulla **trascendenza dell'annuncio e della sua accoglienza**: *"Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato"* (Mc 16,16). Ci troviamo così davanti alle parole più importanti nella vita dell'uomo: salvezza e condanna. La fede e il battesimo sono le parole della vita; l'incredulità è la porta della condanna (cf. Gv 3,14-21).

**Vengono poi enumerati una serie di segni miracolosi che daranno credito agli inviati:** scacciare gli spiriti maligni, dono delle lingue, immunità contro i morsi dei serpenti e contro i veleni, e infine il dono della guarigione. Tutti questi sono fenomeni carismatici che accompagnano il cammino della Chiesa lungo la storia.

**Il testo termina con la proclamazione dell'Ascensione di Gesù e il suo stabilirsi alla destra di Dio (Mc 16,19) e con una breve indicazione sulla realizzazione del comando della missione degli apostoli, che portano il vangelo dappertutto con l'aiuto del Signore (cf. Mt 28,20).** Molti segni li accompagnano (Mc 16,20). **La Chiesa missionaria è in cammino, il comandamento è indirizzato a tutti.**

● Il Vangelo di oggi fa parte dell'appendice del Vangelo di Marco (Mc 16,9-20) che **presenta la lista di alcune apparizioni di Gesù: alla Maddalena (Mc 16,9-11), ai due discepoli** che

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

camminano per la campagna (Mc 16,12-13) **e ai dodici apostoli** (Mc 16,14-18). Questa ultima apparizione insieme alla descrizione dell'ascensione al cielo (Mc 16,19-20) costituisce il vangelo di oggi.

• Marco 16,14: ***I segni che accompagnano l'annuncio della Buona Novella. Gesù appare agli undici discepoli e li rimprovera per non aver creduto le persone che lo avevano visto risorto.*** Non credettero alla Maddalena (Mc 16,11), nemmeno ai due lungo il cammino della campagna (Mc 16,13). Varie volte, Marco si riferisce alla resistenza dei discepoli nel credere alla testimonianza di coloro che sperimentarono la risurrezione di Gesù. ***Perché Marco insiste tanto sulla mancanza di fede dei discepoli? Probabilmente, per insegnare due cose. Prima che la fede in Gesù passa per la fede nelle persone che ne danno testimonianza. Secondo, che nessuno deve scoraggiarsi quando nasce l'incredulità nel cuore. Perfino gli undici discepoli dubitarono!***

• Marco 16,15-18: ***La missione di annunciare la Buona Novella a tutte le creature. Dopo aver criticato la mancanza di fede dei discepoli, Gesù conferisce loro la missione: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato".*** A coloro che ebbero il coraggio di credere nella Buona Novella e che sono battezzati, ***Gesù promette i segni seguenti: scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno.*** Ciò avviene fino ad oggi:

- ***scacciare i demoni:*** è combattere la forza del male che distrugge la vita. La vita di molte persone migliora perché sono entrate nella comunità e hanno cominciato a vivere la Buona Novella della presenza di Dio nella loro vita.

- ***parlare nuove lingue:*** vuol dire cominciare a comunicare con gli altri in modo nuovo. A volte ci incontriamo con una persona che non abbiamo mai visto prima, ma sembra che l'abbiamo conosciuta da tempo. Questo avviene perché parliamo la stessa lingua, la lingua dell'amore.

- ***vincere il veleno:*** ci sono molte cose che avvelenano la convivenza. Molti pettegolezzi che distruggono la relazione tra le persone. Chi vive in presenza di Dio non fa caso a questo e riesce a non essere disturbato da questo terribile veleno.

- ***cureranno i malati:*** ovunque, dove appare una coscienza più chiara e più viva della presenza di Dio, appare anche una cura speciale verso le persone escluse ed emarginate, soprattutto verso i malati. Ciò che più favorisce la cura è che la persona si senta accolta ed amata.

• Marco 16,19-20: ***Attraverso la comunità Gesù continua la sua missione.*** Gesù stesso che visse in Palestina, e accolse i poveri del suo tempo, rivelando loro l'amore del Padre, questo stesso ***Gesù continua vivo in mezzo a noi, nelle nostre comunità. Attraverso di noi, lui vuole continuare la sua missione per rivelare la Buona Novella dell'amore di Dio ai poveri.*** Fino ad oggi, avviene la risurrezione. Ci spinge a cantare: "*Chi ci separerà, chi ci separerà dall'amore di Cristo, chi ci separerà?*" Nessun potere di questo mondo è capace di neutralizzare la forza che viene dalla fede nella risurrezione (Rom 8,35-39). Una comunità che voglia essere testimone della Risurrezione deve essere segno di vita, deve lottare contro le forze della morte, in modo che il mondo sia un luogo favorevole alla vita, dove credere che un altro mondo è possibile. Soprattutto in quei paesi dove la vita della gente è in pericolo a causa del sistema di morte che è stato imposto, le comunità devono essere una prova viva della speranza che vince il mondo, senza timore di essere felici!

## 6) Per un confronto personale

- Come avvengono nella mia vita questi segni della presenza di Gesù?
- Quali sono oggi i segni che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

**7) Preghiera finale : Salmo 88**  
**Canterò in eterno l'amore del Signore.**

*Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,  
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.  
Chi sulle nubi è uguale al Signore,  
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;  
esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia.*

Indice
--------

Lectio della domenica 19 aprile 2020 .....	2
Lectio del lunedì 20 aprile 2020 .....	6
Lectio del martedì 21 aprile 2020 .....	10
Lectio del mercoledì 22 aprile 2020.....	13
Lectio del giovedì 23 aprile 2020.....	17
Lectio del venerdì 24 aprile 2020 .....	20
Lectio del sabato 25 aprile 2020 .....	24
Indice .....	28

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**